

# C'era una volta la Palmaverde

**L**a libreria Palmaverde di Elena e Roberto Roversi non c'è più. Era aperta a Bologna (la "a" di *aperta a Bologna* significa uno stato in luogo e una direzione di moto) da quasi sessant'anni. E, dentro, ci sono stati sempre loro a dirigerla, Elena e Roberto sposi. Aveva cambiato almeno quattro volte sede, fino all'ultima di via de' Poeti 4. Libreria nota e pregiata in tutto il mondo. Officina di imprese intellettuali, di testimonianze

(termine che non piace molto a Roversi, ma lo voglio usare lo stesso), di collaborazioni. All'ombra della Palmaverde, nel 1955, nacque la rivista *Officina* ("fascicolo bimestrale di poesia", redattori: Leonetti, Pasolini e Roversi, con un indirizzo poi abbandonato: via Rizzoli 4). Collaboratori e autori ospitati: Scalia, Fortini, Gadda, Calvino, Bertolucci, Luzi, Caproni, Bassani, Volponi, Rebora, Sciascia, Penna, Ungaretti, e altri. Nel primo numero ("maggio 1955") compaiono otto poesie di Roversi; nella prima, trovo queste parole: "... l'improvvisa Allegria di un ragazzo E la voce di un vecchio che ricorda; Il tremendo silenzio della notte."

C'è Roberto Roversi quasi tutt'intero, in questa poesia. Nella Presentazione dell'edizione anastatica che aduna tutti i fascicoli (Pendragon, 2004), egli ricorda che la primavera del '55 fu feconda di avvenimenti, e li enumera; si celebra la Liberazione, e "però è raccolta e divulgata la notizia che a Prato i celerini hanno assaltato bastonato disperso il corteo dei partigiani a causa dei fazzoletti rossi al collo e delle bandiere al vento." Io avevo due anni. Roversi, trentadue. Nel 1975, cioè vent'anni dopo, entrai per la prima volta nella libreria Palmaverde, che si trovava allora in via Castiglione, davanti alla chiesa di Santa Lucia. Altri, come me, l'avevano fatto, e molti altri l'avrebbero fatto dopoi.

Come ha ricordato di recente Salvatore Jemma, la libreria è "stato uno spazio di incontro per migliaia e migliaia di persone, giovani soprattutto..." Nessu-

no, come Roversi, ha saputo incessantemente accogliere, ascoltare, consigliare i ragazzi (improvvisamente tristi), i giovani; nella sua (nella loro) libreria. È stato maieutico; e perfino miglior fabbro di Ezra Pound.

Questa capacità è stata unica e viva; ed è viva nella memoria. "Bologna carogna" non si meritava la libreria Palmaverde, e men che mai se la merita adesso. E infatti, non c'è più. Il cospicuo fondo librario è



*Roberto Roversi nello studio della libreria (foto V. Cavazza)*

stato acquisito dalla Coop Adriatica, che, a quanto dicono, ne farà buon uso. Un quotidiano cittadino ha stampato e diffuso 25 cartoline con altrettante testimonianze di poeti e affini. Per l'occasione, io per me ho scritto una poesia d'amore (naturalmente!), che aveva questa dedica invisibile: "A Elenaroberto", tutto attaccato. Il testo dice: "Nel palmo verde della tua mano Si apre il fiume d'anni Come una palma che lancia i rami Sull'ansa d'oro dei frutti, Laddove, nel deserto, contammo Tutti i grani portati dal vento, Laddove l'augure cieco Indovinò la linea dell'amore, Laddove l'airone si è aperto al volo Nel verde palmo della mia mano." ■